

Editoriale

«Ad Acate, nel ragusa, schiavi ragazzini dormono in stalle cadenti accanto alle serre, dove all'alba vanno a coltivare primizie: sono minorenni invisibili, non censiti...» È l'inizio di un articolo-denuncia contro il caporalato e la sottomissione di minori e adulti immigrati, tratto dal Corriere della Sera, che evidenzia una delle decine o centinaia di situazioni simili esistenti nella penisola. Le leggi statali (DL 13 agosto 2011 n 138, convertito in legge) giustamente hanno individuato i delitti di illecita intermediazione e sfruttamento del lavoro (artt. 603 bis e seguenti del codice penale), ma occorre un più numero personale specializzato e motivato, per scoprire e perseguire concretamente i comportamenti illeciti e devianti. Queste situazioni spingono a cercare di limitare l'ingresso indiscriminato, ma è necessario fare ogni sforzo ed impiegare risorse, per consentire l'inserimento, legale e culturale, degli immigrati presenti sul suolo nazionale.

In altro spazio del giornale si sviluppano queste considerazioni e si dà conto del Dossier Statistico Immigrazione 2018, con dati fattuali e concreti sul fenomeno dell'immigrazione.

(M. C.)

I problemi dell'immigrazione

Riprendiamo il discorso sul fenomeno dell'immigrazione, iniziato nel numero 3-4 2017 di Setem Notizie, traendo spunto dalla presentazione, nell'ottobre di quest'anno, del Dossier Statistico Immigrazione 2018, redatto dal Centro Studi e Ricerche IDOS.

Già si è detto, in precedenza, che la maggior parte dei discorsi sull'immigrazione si sviluppa basandosi sulla percezione che si ha del fenomeno, piuttosto che sui dati reali e che il Dossier Statistico vuole proprio mettere in luce i numeri, per fondare la conoscenza su dati di realtà. In questo

breve reportage, tratto essenzialmente da detto Dossier Statistico, vogliamo mettere in evidenza due questioni.

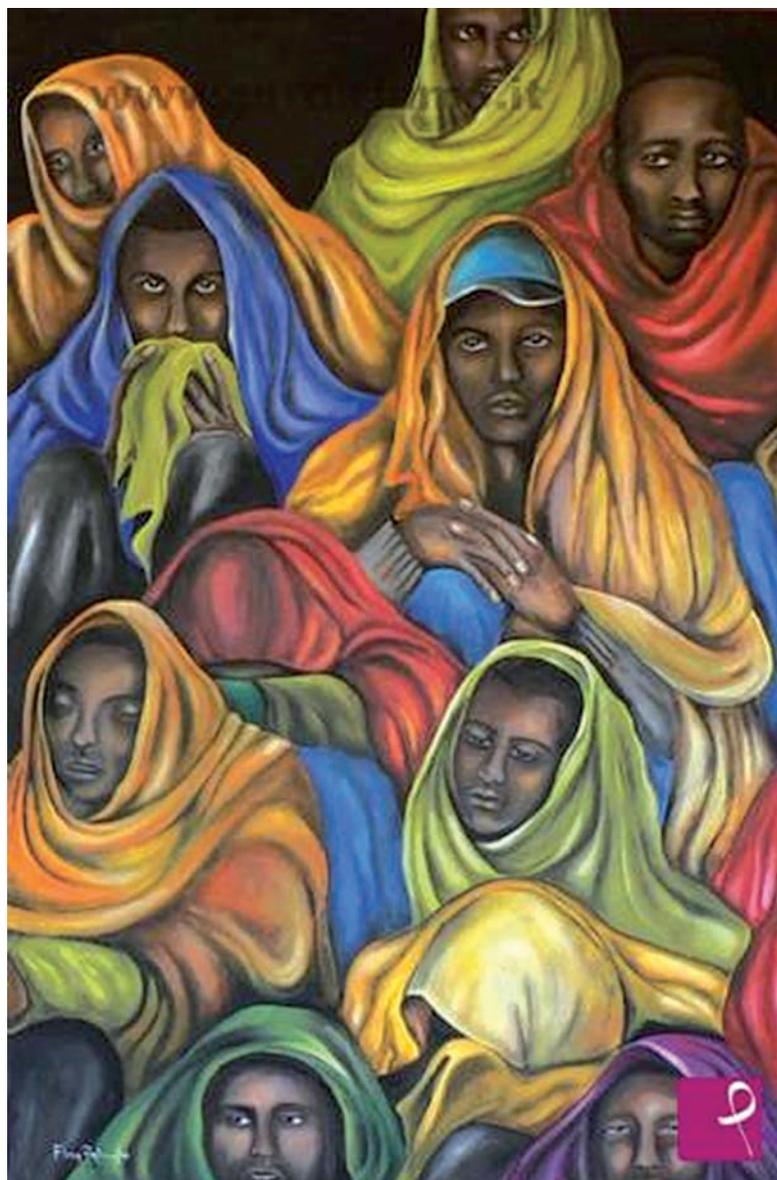
La prima riguarda la divergenza tra percezione e dati reali, divergenza ampliata dai social e dai mezzi di comunicazione, che descrive talvolta i migranti come coloro che possono delinquere impunemente, sottrarre determinati lavori agli italiani, superarli nel diritto a fruire di servizi e beni essenziali di welfare; si inculca così l'idea di un fenomeno ingestibile, e si alimentano paure e chiusure. Troppo poco trovano spazio spiegazioni ed approfondi-

menti sulle cause e le motivazioni delle partenze; la scarsa presenza di notizie di carattere internazionale e di reportage riguardanti le crisi umanitarie, le guerre e la miseria che flagellano intere popolazioni, non aiuta a far comprendere le ragioni del fenomeno migratorio.

L'altra questione attiene alla necessità che si progetti la costruzione di ciò che può rendere coesa e sicura una realtà multiculturale, in una prospettiva di graduale integrazione e di progresso sociale e culturale, all'interno di un orizzonte pluralista. Così si è già visto che la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente in Italia è pari all'8% e non a numeri molto più elevati (30%) come si crede; che la religione più praticata dagli immigrati non è quella islamica, ma quella cristiana, nelle sue varie espressioni; che le denunce per reati commessi dagli immigrati vanno diminuendo negli ultimi anni.

Va oggi evidenziato, mantenendo la grossolana divisione del linguaggio comune tra rifugiati e migranti economici, che l'Italia ha assunto precisi obblighi nella Costituzione (art. 10, III comma, art. 2) e mediante convenzioni internazionali (Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 28.7.1951, ratificata con legge 24.7.1954 n 722) di accoglienza e tutela dei rifugiati, ovvero di coloro che chiedono asilo, fuggendo da guerre, discriminazioni razziali, politiche, di sesso, di religione, e che per tale motivo hanno ragione di temere per la loro vita ed incolumità. La lunghezza del procedimento necessario per l'accertamento della qualità di rifugiato, comporta il mantenimento (vitto, alloggio, posto letto), per lunghi periodi.

Vi sono poi gli obblighi dello Stato riguardanti i minori, anch'essi assunti sulla base di Convenzioni internazionali (Convenzione sui diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con L. 27.5.1991 n 176) e delle leggi dello Stato; la legislazione italiana prevede, a fa-



Migranti in attesa - Flora Palumbo (Olio su tela)

(segue a p. 2)

I problemi dell'immigrazione

(segue da p. 1)

vore dei minori che giungono nel territorio dello Stato senza genitori o senza una figura adulta di riferimento (minori stranieri non accompagnati), la protezione mediante apertura della tutela, da parte del tribunale per i minorenni, ed il permesso di soggiorno, fino alla maggiore età; la recente Legge n 47/2017 prevede, tra l'altro, un sistema di protezione attraverso tutori volontari iscritti in un elenco tenuto dal Tribunale per i minorenni; positiva innovazione che consente di fare appello alle forze del volontariato, e fa sì che vi siano delle figure terze, che tendano a garantire i diritti del minore intervenendo presso le istituzioni competenti. Le attuali politiche hanno determinato una drastica riduzione del numero di minori non accompagnati soccorsi in mare: da 25.846 sbarcati in Italia nel 2016, si è passati a 15.779 nel 2017 ed a 2.896 nei mesi da gennaio a luglio 2018. In conseguenza del calo degli sbarchi, le presenze in Italia si sono drasticamente ridotte, da 16.570 nel 2017 a 13.150 nel 2018. Circa ¼ dei minori stranieri peraltro, si allontana dai Centri in cui sono ospitati, perché desiderano raggiungere parenti o conoscenti in altri Stati europei, o perché detti Centri, per mancata erogazione di servizi essenziali, quali istruzione scolastica o formazione professionale, cure

mediche, avviamento al lavoro, si rendono non idonei a realizzare l'inserimento e l'integrazione del minore nel tessuto sociale. La problematica comunque, anche per i minori accolti, si sposta al compimento dei diciotto anni, se il minore non ha ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di studio o lavoro, ovvero la qualifica di rifugiato. Il venir meno della protezione statale può provocare l'uscita dello stesso dal sistema legale e l'avvio verso la clandestinità.

Uno dei motivi principali che spinge alla immigrazione per motivi economici, che l'Unione Europea tende a bloccare o ad impedire, certamente consiste nella non equa distribuzione della ricchezza e del benessere. Si rileva nel Dossier Statistico che i paesi più ricchi, che ospitano il 17% della popolazione mondiale, producono ed utilizzano il 43% della ricchezza prodotta nel mondo, mentre l'83% degli abitanti della terra si spartisce il rimanente 57% del prodotto.

Ed ancora, per evidenziare che il fenomeno ha modeste proporzioni, rispetto alla situazione mondiale, viene rilevato che nel 2017 il numero dei migranti per i più vari motivi nel mondo, è pari a 258 milioni, il 3,4 % della popolazione mondiale (7,6 miliardi), mentre, come esposto sopra, il numero di migranti attualmente presenti in Italia ammonta a 3.700.000 (circa l'8% della popo-

lazione italiana), dei quali 2.400.000 godono di un regolare permesso di soggiorno, temporaneo o permanente.

Tuttavia si rileva che da anni l'Italia, salvo alcune leggi di sanatoria in passato, non consente la regolarizzazione allo straniero che ha ottenuto un normale contratto di lavoro, salva la conversione di precedente permesso di soggiorno; inoltre l'Italia non adotta sistematiche strategie atte ad integrare coloro che si trovano nel territorio nazionale, come l'insegnamento della lingua italiana e la formazione professionale. Ovviamente, la posizione irregolare può essere fonte di scarsa integrazione, disagio, causa di ricatto da parte dei datori di lavoro (vedi caporalato, pagamento molto inferiore ai minimi salariali etc) e da non escludere, inserimento in gruppi dediti a comportamenti criminali.

Il Dossier dà anche conto dell'impatto economico e fiscale dell'immigrazione. Sul punto, una falsa percezione della realtà ritiene che l'immigrazione costituisca una perdita economica per l'Italia. Niente di più errato.

Si utilizzano varie metodiche, per valutare costi e benefici del fenomeno immigrazione. Un primo metodo mette a confronto da un lato il gettito fiscale e contributivo proveniente dagli immigrati, dall'altro la quota dei servizi pubblici di cui gli stessi usufruiscono. Quanto ai benefici, tra irpef (3,3 miliardi di €) altre imposte e contributi previdenziali, si calcola un gettito positivo

di € 19,2 miliardi di Euro, a fronte di uscite per sanità, istruzione, servizi sociali ed altro, di € 17,5 miliardi di Euro, con un saldo attivo di 1,7 miliardi di Euro. Secondo un altro metodo di valutazione, detto del calcolo marginale, il gettito annuo comunque positivo ammonta invece a circa 3 miliardi di Euro. Come si nota i risultati di tali calcoli smentiscono la percezione relativa ad un peso economico dell'immigrazione superiore alle entrate da esso derivanti.

Va segnalato che nel vertice del 19 settembre 2016 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato all'unanimità la Dichiarazione sui migranti e rifugiati, i cui è stato riconosciuto dai 193 Stati membri dell'ONU la necessità di dare dei principi guida validi per tutti gli Stati. Si è così stabilita la stipula di un Global Compact per una migrazione sicura ordinata e regolare e di un distinto Global Compact sui rifugiati. Attraverso ampie consultazioni, tra tutti gli Stati, sono state stilate due bozze finali; la prima, relativa ai migranti in generale, è stata approvata ufficialmente in Marocco, in un summit dei capi di Stato e di Governo il 10-11 dicembre 2018 cui il Governo italiano non ha voluto partecipare per sottoporre al Parlamento la decisione se sottoscrivere o meno quel documento; la seconda, relativa ai rifugiati, sarà approvata direttamente dall'ONU, in una assemblea da tenersi entro la fine del 2018.

(Mario Ciancio)

Pubblichiamo uno spunto di meditazione per l'Avvento inviatoci da padre Reyes, Responsabile degli Hogares Calasanz del Messico.

AVVENTO

Nel periodo di Avvento le letture del calendario liturgico portano alla riflessione sulla figura del profeta Giovanni Battista, che parla della necessità della conversione per preparare le vie del Signore. Per il profeta la conversione non riguarda solo le intenzioni, ma comporta un mutamento di vita. Una religione che si fonda solo sulle buone intenzioni non è autentica. Il linguaggio del Battista, duro e diretto, ha l'intento di smuovere la coscienza e il cuore dell'uomo.

La predicazione di Giovanni Battista ha urtato molti, soprattutto quelli che ritenevano di possedere la verità, di essere giusti e buoni davanti a Dio. La conversione che proponeva Giovanni Battista non aveva altro fine se non quello di disporre i cuori ad ascoltare la voce di Dio ed a vi-

vere in conformità alla sua parola, nella convinzione che la venuta del Messia richiedesse un cambiamento di vita.

La società, all'epoca di Giovanni Battista, non era differente dalla nostra: dominavano la menzogna e l'inganno, gli abusi e le truffe, la ricchezza e la miseria, la calunnia e la vanagloria, la cupidigia e la vendetta, l'avarizia e l'orgoglio smisurato. Vi erano credenti che si battevano il petto, ma che al contempo erano pessime persone che si comportavano come se Dio non esistesse. Gli stessi pregavano Dio con le labbra, portavano sul petto segni e simboli religiosi, ma offendevano Dio senza preoccupazione né pentimento. Parlavano del perdono senza riparare al male fatto, dell'amore senza far nulla per gli altri, della carità im-

maginaria che non compromette, ma tranquillizza la coscienza.

La critica di Giovanni Battista non è gradevole. A noi piace pensare ad un Dio immaginario e non reale, perché è un Dio che placa le nostre ansie, ma non ci interroga. Quanti credenti dicono di amare Dio senza fare niente per gli altri! Quanti parlano di Dio, ma la loro vita è lontana da quello che professano! Quanti si costruiscono un Dio a loro piacimento, che tutto tollera e tutto permette! La conversione cristiana si accompagna al cambiamento di comportamenti: cambiare la deviazione in rettitudine, la scorrettezza in correttezza, il male in bene, l'ingiustizia con la giustizia, la menzogna con la verità, la violenza con la pace, la morte con la vita. Il bene deve avere priorità

rispetto agli interessi economici, sociali, politici, religiosi. Dio non ci chiede di essere più religiosi, ma di essere pienamente uomini. Che il Signore ci doni la grazia di vivere la nostra conversione e di disporre il cuore ad accogliere la nascita di Gesù in modo da compiere atti d'amore concreti e sinceri, perché così si rinnoverà il mondo intero. La conversione cristiana è personale e comunitaria. A mano a mano che ciascuno si converte dà un apporto alla conversione e alla felicità collettiva.

Preparare le vie del Signore vuol dire vivere la fede con responsabilità e impegno. Scegliere Dio comporta essere disponibili a cambiare la propria vita.

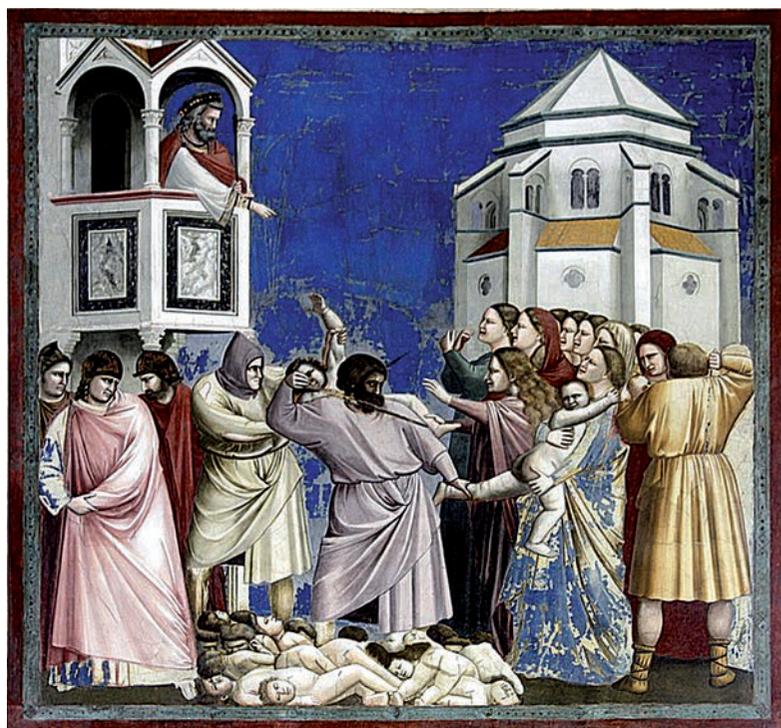
(P. Reyes Muñoz Tónix)

Gaudete et exultate

Sul tema dei migranti vi proponiamo alcuni pensieri di papa Francesco, espressi nei paragrafi 102 e 103 dell'esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo «*Gaudete et exultate*»:

102. Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi «seri» della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato dei suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere

che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr. *Mt 25,35*)? San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto «complicare» la vita dei monaci, stabilì che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo», esprimendolo perfino con gesti di adorazione, e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine».



Massacro degli innocenti - Giotto (1303-1305; affresco 200x185 cm; Cappella degli Scrovegni, Padova)



Fuga in Egitto - Giotto (1304-1306; affresco 200x185 cm; Cappella degli Scrovegni, Padova)

103. Qualcosa di simile prospetta l'Antico Testamento quando dice: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Es 22,20*). «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi: tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Lv 19,34*). Pertanto, non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero.

Anche noi, nel contesto attuale, siamo chiamati a vivere il cammino di illuminazione spirituale che ci presentava il profeta Isaia quando si domandava che cosa fosse gradito a Dio: «Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora». (*Is 58,7-8*)

(Papa Francesco)

Settantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani

Il tema dei diritti umani è un argomento che ci tocca da vicino, in quanto le finalità del SETEM-Italia, espresse nello Statuto dell'Associazione, sono focalizzate sulla persona umana nei vari aspetti della sua formazione e promozione, a partire dai più piccoli e più fragili.

Non possiamo quindi non ricordare che lo scorso 10 dicembre, lo stesso giorno in cui nella conferenza di Marrakech veniva adottato il Global Compact (Patto delle Nazioni Unite sulla Migrazione), la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo compiva 70 anni: fu infatti approvata e

proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Pur non essendo formalmente vincolante per gli Stati membri, in quanto dichiarazione di principi, quel documento racchiude un profondo valore storico perché rappresenta l'espressione della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano ad ogni essere umano.

La Dichiarazione è costituita da 30 articoli preceduti da un preambolo, che già in sé racchiude il riconoscimento del valore intrinseco di ogni individuo.

Purtroppo però i 30 articoli della

Dichiarazione restano ancora un'utopia per gran parte dell'umanità. Dal rapporto di Amnesty International relativo alla situazione dei diritti umani nel 2017-2018 si evidenzia che oggi un bambino su dieci è vittima di lavoro minorile, intere regioni sono devastate da conflitti sanguinosi, donne e bambine sono vittime di violenze, 68 milioni di persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni a causa di guerre e persecuzioni, migranti e rifugiati vengono privati dei loro diritti fondamentali e discriminati, campagne militari e pulizie etniche si svolgono sotto gli occhi in-

differenti della comunità internazionale, la libertà di espressione viene messa in pericolo da governi autoritari e repressivi etc., etc.

Queste violazioni di diritti umani non devono scivolarci addosso senza lasciare traccia per assunzione della banalità del male, ma devono interrogare le nostre coscienze come uomini, come membri della società civile, come cristiani. A tutti noi spetta di continuare a difendere quotidianamente, nei propri ambiti, i principi enunciati nella Dichiarazione in nome della dignità, eguaglianza e solidarietà tra gli uomini.

(A.M. A.)

IL PIACERE DI RINGRAZIARVI

I dati riguardano i donativi giunti alla Segreteria dal 1 gennaio 2017 al 30 settembre 2018. Ci scusiamo per le eventuali inesattezze e in particolare con quanti non fossero inclusi nell'elenco per una nostra svista. Preghiamo gli interessati di comunicare le omissioni e/o le inesattezze alla Segreteria (info@setem.it).

Aglianò Anna Maria, *Roma*
 Aglianò Elisabetta - Massi Rita, *Roma*
 Albinati Francesca - Favia Nicoletta, *Roma*
 Andrich Renato, *Roma*
 Anonimo
 Arnaldi Andreina, *Roma*
 Arciconfraternita della Gran Madre di Dio delle Scuole Pie, *Frascati*
 Ascione Granatino Maria, *Mercogliano*
 Balduini Maria Ester, *Roma*
 Balerna Lorenzo, *Sant'Oreste*
 Basoccu Pietro - Mandorli Luigina, *Roma*
 Benadusi Antonella, *Roma*
 Bennati Fiorella, *Livorno*
 Bergamini Patrizia, *Roma*
 Bernardini Goriviano, *Roma*
 Bolle Paola - Lundberg Anders, *Roma*
 Bossi Giorgio Vittorio - Schmid Franca, *Milano*
 Bottaro Maria, *Napoli*
 Bravi Gabriella - Bottaro Alfredo, *Ariccia*
 Brinciotti Roberto - Cicalani Sestilia, *Roma*
 Bucalo Giuseppina, *Roma*
 Caratelli Patrizia,
 Cardinali Rosa - Mosca Giuliano, *Roma*
 Caroni Paolo, *Frascati*
 Carpini Spina Carla, *Roma*
 Caruso Assunta, *Cardito*
 Cavalieri Massimo
 Ceccarelli Roberto - Dreossi Barbara, *Roma*
 Ciancio Giuseppe - Buonocore Clelia, *Roma*
 Ciancio Mario Rosario, *Roma*
 Cipollone Maria Carmina ved. Tomei e famiglia, *Cese di Avezzano*
 Civitelli Guido - Caroli Roberta, *Roma*
 Colarullo Luigi Benedetto, *Scauri*
 Colla Giorgio
 Condominio Via medesimo 37, *Roma*
 Cordeschi Mauro, *Roma*
 De Santis Angelo, *Roma*
 De Santis Antonio, *Roma*
 Del Vescovo Luigi, Anna e Francesca, *Grottaferrata*
 Deramo Lucrezia, *Anzio*
 Dessì Emanuele, *Roma*
 Ercoli Alberto, *Milano*
 Filippi Lucia
 Fontana Alberto, *Roma*
 Fronzi Maria, *Frascati*
 Gandolfi Mariangela, *Roma*
 Garella Domenico
 Gaudioso Berardi Rosa, *Mola di Bari*
 Giannini Maria Gabriella - Raitano Pierfranco, *Roma*
 Giarda Armando - Neudhart Lieselotte, *Roma*
 Giustino Giovanna, *Mola di Bari*
 Gonfiantini Gianfranco e famiglia, *Roma*
 Jucci Piergiacomo, *Roma*
 Lanzi Simona, *Roma*
 Lubrani Giancarlo, *Roma*
 Lucantoni Paolo
 Lucci Ubaldo - Palmerio Paola, *Monteporzio Catone*
 Malaspina Maria
 Malferrari Mauro - Mastursi Silvana, *Roma*
 Mansillo Annibale, *Formia*
 Marchetti Tullio, *Roma*
 Marcom Valentino, *Frascati*
 Marino Giulia, *Roma*
 Martignoni Renata, *Milano*
 Mastandrea Francesco, *Napoli*
 Maugieri Giuseppe, *Napoli*
 Miraglia Maria Dolores, *Roma*
 Mobili Fausto - Cardaci Mirella, *Roma*
 Marciano Antonio Giuseppe
 Nocito Antonino, *Portici*
 Orlandi Stefano, *Roma*
 Palmerio Agnese, *Roma*
 Pappalardo Elisabetta, *Milano*
 Pecci Fabrizio e Maria, *Alatri, FR*
 Petrassi Adriana, *Ostia Antica*
 Pizzicori Umberto - Zoppi Simonetta, *Roma*
 Polidori Iacovoni Rosanna, *Roma*
 Polisenio Stefanina, *Napoli*
 Ponzianelli M. Luisa, *Frascati*
 Ranca Marisa, *Roma*
 Romano Rosario - Bianchi Francesca Romana, *Roma*
 Ruocco Eliana, *Roma*
 Salandri Anna Maria, *Roma*
 Savi Laura - Moschella Valerio, *Roma*
 Servidei Massi Adriana e Marco, *La Spezia*
 Siviero Paolo, *Roma* (in ricordo di Salvatore e Luisella)
 Stella Marco, *Padova*
 Suore Calasanziane, *Roma*
 Suore della Provvidenza e I.C., *Castellamare di Stabia*
 Tafani Carlo - Tafani Rita, *Frascati*
 Tagliente Delio Michele, *Roma*
 Tiberio Vittorio Marco, *Roma*
 Tafanelli Flavia, *Roma*
 Trovatelli Anna, *Roma*
 Tudisco Cinzia, *Roma*
 Turani Elisabetta, *Palestrina*
 Turani Maurizio - Pignotti Gabriella, *Poli*
 Valera Mora, *Roma*
 Versiglioni Rina, *Roma*

COME SOSTENERE I PROGETTI DEL SETEM-ITALIA ONLUS

- Versamento sul conto corrente postale n. **33561002**
Intestato a SETEM-Italia Onlus
Via degli Scolopi, 31 - 00135 Roma
- Versamento con Bonifico bancario
presso **Banca Prossima**
IBAN: IT 10 D 03359 01600 100000000105
Intestato a SETEM-Italia Onlus
Via degli Scolopi, 31 - 00135 Roma
- Opzione 5 per mille, codice da inserire **97090510583**

Setem Notizie

Trimestrale del SETEM (Servizio Terzo Mondo) - Italia ONLUS
Redazione e Amministrazione

Via degli Scolopi 31 - 00135 Roma - Tel. e fax 06 3054062

Casella Postale n° 12353 - 00135 Roma Belsito

E-mail: info@setem.it - Sito web: www.setem.it

Cod. fisc. 97090510583 - CCP 33561002

Direttore: Claudio Marinucci

Redazione: M.R. Acampora, A.M. Accica, A.M. Aglianò, E. Aglianò,

M.R. Ciancio, P. Peru, A. Portioli, A. Marsili

Grafica: Riccardo Principe - Leo Peru

Foto e disegni: Archivio Setem e Segreteria Missioni PP. Scolopi

Iscrizione al Tribunale di Roma n° 221 del 27-03-1995

Direttore Responsabile: Luigi Capozzi

S.T.I. - Stampa Tipolitografica Italiana - Via Sesto Celere 3 - 00152 Roma

Stampato: dicembre 2018